

Italia ed Europa ai ferri corti sulle piante da abbattere

ANDREA ZAGHI

Per un batterio l'Europa si scontra con l'Italia. È la vicenda della Xylella fastidiosa che ha colpito gli ulivi del Salento in Puglia ma che, secondo la Commissione Ue, potrebbe propagarsi anche ad altre aree di coltivazione (oltre che ad altre piante), mettendo a rischio uno dei comparti di primo piano dell'agricoltura mediterranea. Intanto, l'olivicoltura in Puglia è già in ginocchio, esattamente quello che non ci voleva per il settore dell'olio italiano, già alle prese con un'annata piuttosto difficile.

Per combattere questa malattia, l'Italia è intervenuta tardi e non abbastanza efficacemente ha spiegato la Commissione Ue. Per l'Europa era necessario iniziare con la campagna di abbattimenti delle piante molto prima e con più decisione. Accuse respinte al mittente da parte del Ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina. L'Italia, di fatto, ha approvato il piano di emergenza della Protezione civile a marzo con uno stanziamento di circa 13,6 milioni di euro; un progetto complesso in cinque mosse, ma che è stato bloccato proprio all'inizio delle operazioni da un ricorso al Tar da parte di un proprietario. Uno sviluppo della vicenda che certamente non farà piacere a Bruxelles che, comunque, è in attesa di ulteriori approfondimenti tecnici da parte dell'Efsa. Secondo quanto riferiscono fonti Ue, la vera decisione su cosa fare in più è attesa per la riunione di fine

aprile del Comitato permanente per la salute delle piante.

Le preoccupazione e le tensioni (in Puglia e a Bruxelles), rimangono comunque tutte. La Commissione Ue, ha sottolineato un portavoce, «è molto preoccupata dalla diffusione della Xylella» per ora localizzata in Puglia; per Bruxelles resta il fatto che «le piante malate devono essere eradicare. I dati che abbiamo al momento – ha aggiunto il portavoce – giustificano le misure prese finora e il proseguire con l'eradicazione e la creazione di una zona cuscinetto attorno a quella contaminata».

Ma c'è anche dell'altro. Il caso Xylella pone nuove problematiche da risolvere a Bruxelles. La normativa europea attuale «non consente un indennizzo degli agricoltori per l'abbattimento degli alberi colpiti», riferisce una fonte della Commissione europea, secondo la quale nel caso in cui venisse confermato il piano di rimozione degli ulivi malati «bisognerebbe rivedere la legislazione sulla copertura delle perdite finanziarie a lungo termine». Detto in parole più semplici, ad oggi non sono previsti risarcimenti per i produttori che si vedono le piante segnate con la X rossa dell'abbattimento. Prospettive brutte, quindi, per il comparto che nel 2014-2015 ha già subito un forte calo produttivo dovuto ad altre malattie e alle avversità atmosferiche.

Altro nodo chiave da sciogliere è quello delle effettive conoscenze scientifiche sul batterio che dovrebbe

essere approfondite; basti pensare, ha spiegato l'Unaprol, che fino al 2013 questa malattia non era conosciuta in Europa. Ed è proprio per superare l'emergenza che Coldiretti ha avviato un'operazione probabilmente unica: il crowdfunding ambientale (con tanto di hashtag #savemonumentalolives su Twitter), per raccogliere fondi per finanziare la ricerca per debellare la malattia. A fianco di tutto questo, i coltivatori chiedono due cose. Prima di tutto attenzione e cautela oltre che un uso attento delle pratiche agronomiche consolidate per contenere la malattia come la potatura, la sarchiatura e aratura dei terreni. Poi, dopo la deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri, la dichiarazione di stato di calamità naturale con tutti gli aiuti per i coltivatori che questa potrebbe portare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica

Bruxelles spinge per il taglio degli ulivi malati, ma non prevede indennizzi

